

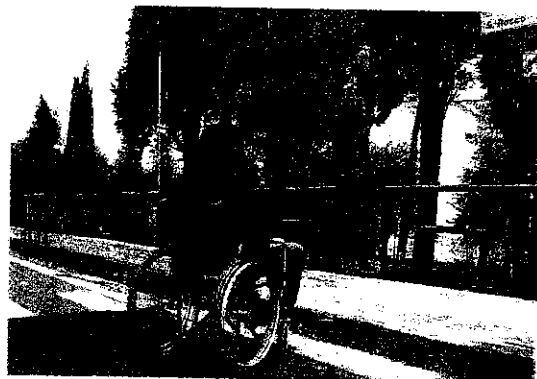
A rischio le politiche a favore dei disabili

Quasi a zero il fondo per l'autosufficienza

La Cgil punta l'attenzione sui tagli alle politiche sociali. Ridotte anche le borse per gli inserimenti lavorativi

di MARIA GRAZIA MARINUCCI

Il drappo nero in segno di lutto e la corona di fiori sul monumento ai Caduti sul lavoro sono il simbolo evidente della manifestazione, di solidarietà alle persone disabili e protesta contro le politiche del governo sul tema, che si è tenuta ieri mattina in piazzale Matteotti. Quello di ieri è stato il secondo appuntamento promosso dalla Cgil, all'interno della campagna "Smascheriamo la finanziaria", per illustrare ai cittadini le "trappole" della manovra che in questo caso non risparmiano le fasce più deboli della società come le persone disabili. «Si tratta di una manovra ingiusta e incivile - ha esordito la segretaria generale della Cgil, Patrizia Maestri -. Il fondo per la non autosufficienza e il fondo sociale praticamente sono pari a zero. Inoltre il Comune ha cercato di costruire dei ghetti dimezzando le borse lavoro». Nel conto delle responsabilità, dunque, sono incluse anche quelle che appartengono all'Amministrazione e proprio qualche giorno fa il presidente di Anffass, Carlo Passeri, ha inviato una lettera aperta al sindaco, Pietro Vignali, e all'assessore alle Politiche per disabili, Giovanni



Paolo Bernini, per chiedere di rivedere la scelta di ridurre le borse di lavoro a sostegno degli inserimenti lavorativi. Una richiesta che ora, per noti motivi, non verrà presa in considerazione pesando su una situazione già grave che vede il ripristino dei "reparti confino" nei luoghi di lavoro, il blocco delle assunzioni di disabili nella pubblica amministrazione e nelle scuole, dove si registra anche il taglio degli insegnanti di sostegno e del personale Ata. Ed è stata Marcella Saccani, assessore provinciale alle Politiche sociali, a spiegare le conseguenze della manovra proprio nel mondo della scuola: «Nonostante tutte le manifestazioni man- cano ancora 50 insegnanti di

sostegno. Questo significa che le famiglie in alcuni casi devono portare i figli a scuola più tardi o andarli a prendere prima, oppure addirittura tenerli a casa. Questo non è possibile. È necessario stare in prima fila insieme alle famiglie dei disabili e lottare con loro per garantire a tutti le stesse opportunità». La Provincia in questo senso ha sempre cercato di difendere il diritto scolastico e l'inclusione allo studio e anche per questo, come ha rivelato la Saccani, si continua a lavorare alla realizzazione di importanti progetti: uno, ad esempio, è quello che coinvolgerà le donne disabili nella ricerca di soluzioni per il superamento delle barriere architettoniche.

